

IL DIAMANTE mandarino ino

**Una bella
varietà
tutta italiana**

testo **Stefano Giannetti**
foto **S. Giannetti**

La mia avventura con il Diamante mandarino Ino è iniziata nella primavera del 2007, quando con l'amico Nunzio Larosa facemmo visita ad un conoscente che aveva deciso di smettere di allevare. Tra i tanti esotici presenti, notammo una Mandarina dalla colorazione insolita: a prima vista sembrava una Mascherata ad occhi neri, ma i disegni apparivano di un colore più delicato. Non potendo risalire alla sua genealogia, in quanto il proprietario non portava avanti un allevamento selettivo mirato, ci mettemmo ad ipotizzare possibili risposte genetiche, ed è stato a quel punto che Nunzio ebbe l'intuizione: **"per me questa è 'na lutino"**. Pensando bene nel contempo di portarsela a casa!

Piccoli Ino da poco involati





▲ Pulli appena nati, tipica la carnagione rosa ed il piumino bianco



▲ Tre piccoli a sette giorni, le penne crescono e gli occhi si aprono

Sapendo che la trasmissione della mutazione "Ino" è recessiva legata al sesso, l'accoppiò subito con un bel maschio Grigio. Le cose andarono però piuttosto male: la femmina non depose regolarmente e purtroppo morì da lì a poco. Nunzio riuscì però a svezzare un piccolo, fortunatamente maschio. Nonostante le avversità dunque un passo in avanti era stato fatto. Dovevamo solo aspettare che maturasse per accoppiarlo, a sua volta, con una femmina Grigia. Questo, soprattutto per vedere se fosse davvero un portatore, c'era infatti ancora da verificare se le nostre supposizioni fossero esatte o meno! E' a questo punto che Nunzio mi costrinse ad impegnarmi in prima persona: mi passò il giovane maschio e, come da progetto, subito lo accoppiai a una femmina Grigia. Se effettivamente si trattava della mutazione "Ino", ne avremmo avuto la prova alla schiusa delle uova, infatti il maschio avrebbe trasmesso il gene mutato direttamente alle figlie che a loro volta lo avrebbero palesato nel fenotipo.

I giorni della deposizione e della successiva cova ci sembrarono una sequenza interminabile, però alla schiusa, la nostra gioia fu incontenibile: nel nido c'era una piccola ad occhi rossi! In breve passammo però dalla gioia allo sconforto: i genitori, forse troppo nervosi, purtroppo non alimentarono né scaldarono a dovere i loro piccoli. Anche se frustrati dal risultato, quella fu la prova lampante che avevamo

visto giusto: l'assenza di pattern buccale, la depigmentazione generale, l'occhio rosso, erano tutti segni distintivi incoraggianti!

La seconda covata andò meglio: dalle prime due uova schiuse nacquero due mutate!

Anche questa volta sembrò che le cose avessero preso una brutta piega, infatti una delle due piccole morì subito. Decisi quindi di intervenire con delle imbeccate aggiuntive con pappa da imbecco addizionata con una spolverata di spirulina. La strategia di emergenza funzionò, l'unica superstite crebbe e si sviluppò a meraviglia dandoci, giorno dopo giorno, sempre più conferme alle nostre speranze.

Comunque, già in quelle prime fasi constatammo la difficoltà da parte dei genitori, veri o adottivi, di allevare questi piccoli così diversi, cosa che, se non si prendono le giuste contromisure, porta a morte molti pulli. All'epoca ci confortava comunque il fatto di avere a disposizione moltissimi maschi potenzialmente portatori, soggetti che accoppiammo a partner grigie per essere testati.

Primi riscontri espositivi

Ne è passato di tempo dai sopra riportati miei primi appunti su questa vicenda, una esperienza per me molto esaltante ma che, purtroppo, aveva poco riscontro pratico in ambito ornitologico nazionale. Il muro di gomma della non conoscenza

da parte di molti tecnici del settore era ben alto! Questa Ino di cui ho riportato la storia l'ho comunque esposta con successo a "Zebra's" nel 2009, ottenendo con immensa soddisfazione l'ambito riconoscimento della sua vera mutazione: fu infatti giudicata come Ino. Questa gioia è stata accompagnata dal fatto che, per una fortunata combinazione, la mia Mandarina non era l'unica rappresentante di questa nuova varietà ad essere presente in mostra, in quella occasione c'era infatti anche un bel maschio, esposto dall'amico Enrico Finocchietti. Anche lui selezionatore di Ino, da molti più anni di me. Da quello che Enrico mi raccontò, appresi che i primi Ino (quattro femmine) apparvero per la prima volta nel 1998 nell'allevamento di Roberto Albini di Roma e che Alberto de Angelis e Sergio Lucarini portarono avanti negli anni successivi lo studio e la stabilizzazione del nuovo fattore. Nel mio allevamento però non è che le cose andassero proprio bene: nella stagione 2010 sono riuscito a portare avanti la mutazione solamente con i portatori senza ottenere alcun Ino puro. In compenso abbiamo avuto la fortuna di conoscere Sergio Lucarini che, iniziando a frequentare il forum dell'Italia ZebraVinken Club, ci ha aggiornato sui suoi progressi con questa varietà, mostrandoci altresì foto di Ino Guancia Nera e di Ino Petto Nero, una gioia per i nostri occhi e una speranza per il futuro. Caricato e motivato, ho riportato



▲ Femmina Grigio Ino

la femmina all'edizione successiva di *Zebra's*, ed ecco inaspettata la batosta: gli stessi che l'anno prima l'avevano giudicata come Ino, in quella occasione l'hanno valutata una Bruno Mascherato Occhio Nero.

Purtroppo quando si ha che fare con mu-

tazioni inedite, anche questi contrattempi bisogna accettarli e metterli sul conto. Archiviati sia il brutto colpo che la relativa delusione, è maturata in me una forte voglia di rivincita e, con la ferma convinzione di continuare e perseverare nel mio cammino, ho cercato di dare maggior

▼ Maschio Grigio Ino



risalto al lavoro che, noi allevatori di Mandarinini Ino stavamo portando avanti. Mi sono quindi attivato pubblicando foto ed intervenendo sui vari forum. Così facendo abbiamo intavolato nel sito dell'"Italia Zebra vinken Club" (www.italia-zebravinkenclub.it), più di una discussione sull'argomento. Tra le altre cose si è da subito evidenziata la necessità di coinvolgere la C.T.N. I.E.I. in prospettiva di un riconoscimento ufficiale. Insomma, facendo "gruppo" ci siamo mossi nella direzione giusta, dialogando e collaborando abbiamo avuto e ricevuto i giusti stimoli per andare avanti, dandoci reciprocamente sia sostegno morale che materiale. Oltretutto Sergio, per cercare di diffondere al massimo questa varietà, in occasione delle mostre autunnali ha distribuito Mandarinini a diversi allevatori. Personalmente in occasione del Campionato Italiano di Parma, ho avuto modo di entrare in possesso di alcuni maschi Grigio portatori e ben tre femmine Ino. Anche l'amico Enea Ciccarelli di Civitanova ha avuto in altre occasioni dei soggetti del ceppo di Sergio Lucarini. In questo fermento, tutti noi avevamo la netta percezione che la nuova stagione sarebbe stata probabilmente la più importante per le sorti di questa mutazione.

La storia recente

Così è stato, la stagione riproduttiva 2011 ha portato molti novelli a tutti noi che stavamo lavorando all'Ino. Inoltre, ad incoraggiare di più questi nostri sforzi, c'è stata la redazione da parte della C.T.N. I.E.I. dello Standard di giudizio per questa varietà: e con questo è finalmente arrivata anche l'ufficialità! Nello stesso anno, a settembre, in occasione dell'annuale specialistica di *"Zebra's"* abbiamo esposto ben 15 Ino, tra questi uno stamm di femmine di Sergio, gli altri che hanno esposto tali soggetti sono stati Enea Ciccarelli, Enrico Finocchietti ed io. Franca-mente è stata una bella iniezione di ottimismo ed un bell'incoraggiamento per il futuro. La soddisfazione per questo risultato ha quasi fatto passare in secondo piano la competizione, infatti a tutti noi quello che più importava in quella occa-



▲ Piccola Ino con i fratelli

sione era avere tanti soggetti esposti e, soprattutto, verificare come avrebbero

valutato il frutto del nostro impegno gli specialisti Italiani ed Olandesi chiamati a

giudicare in tale importante manifestazione. Ebbene, anche qui è stato un successo: analizzati nientemeno che da Berend Bosch, uno dei più grandi esperti mondiali di Mandarinini, i nostri soggetti sono stati apprezzati e valutati con punteggi lusinghieri. Per inciso la vittoria è andata come prevedibile all'amico Sergio, da più tempo impegnato nella selezione di questa varietà, primo sia con il maschio che con la femmina. Questi due soggetti sono poi stati da lui ceduti allo stesso Berend Bosch che ha pensato bene di portarseli nel suo allevamento in Olanda. Quest'ultimo particolare, rispetto a quanto ho fin qui raccontato, a mio parere è un po' come la ciliegina sulla torta, infatti, se anche gli olandesi, da sempre al top come specialisti del Diamante mandarino, si sono interessati all'Ino, l'indicazione ovvia è che la strada per la definitiva affermazione di questa stupenda varietà sta indubbiamente facendosi decisamente in discesa.